



Il bandito Sufilello e la contessa Bianca d'Artois

da *Il Novelliere*, Exemplo LXXXIII

Giovanni Sercambi

Una novella esemplare

La novella qui riportata è situata a metà circa del *Novelliere* di Giovanni Sercambi, nel momento in cui l'autore immagina che la brigata di penitenti, partita da Lucca e discesa attraverso la penisola, sia giunta a Salerno. L'*exemplo* mette in luce le qualità stilistico-narrative di Sercambi: un resoconto cronachistico diventa il pretesto per un risoluto ammaestramento pedagogico.

- L'anno del MCCCL al tempo del perdono da Roma¹ fu in nelle parti presso a Roma, a uno castello nomato Montalto, uno malandrino omicidiano² di cattiva conditione nomato Sufilello, il quale avea per mal fare da XX³ compagni atti a rubare e fare micidio, stando alla strada, e qual persona passava che forte e bene accompagnato non fusse, il ditto Sufilello co' compagni lo rubava, e condutti a uno balso d'una montagna giù li gittava.
- 5 E questa vita teneano di continuo.
Ed essendo alquanto tempo passato del perdono e molti pellegrini di più luoghi mossi e andati a Roma, e sempre di di in di assai ne giungeano, avvenne che dal mese di magio uno gentile uomo franciozo⁴ nomato lo conte d'Artoi,⁵ con una sua donna assai giovane nomata madonna Bianca, con circa XII compagni a cavallo arivonno apresso al castello di
- 10 Montalto, là dove Sufilello malandrino co' compagni stavano. E vedendo che 'l ditto conte colla compagnia erano presso a uno mal passo,⁶ pensando doverli prendere, subito in aguàito⁷ si puosero; e come il conte d'Artoi giunse colla sua donna e colla brigata al mal passo, scopertisi, quelli malandrini colle lance in mano assagliiron il ditto conte e' suoi, per-
- 15 cotendone alcuno.
La donna del conte, vedendo il conte essere assagliato e alcuni lor famigli andati a terra de' cavalli, non sapendo che fare, sopravvenne Sufilello capo di quelli malandrini e col polso della lancia in nel fianco a madonna Bilancia percosse per sì gran forza che dal cavallo la fé cadere. E presola per le braccia, su per la montagna la condusse, dicendo alla sua briga-
- 20 ta che faccino che siano o morti o presi e che i cavalli e li arnesi⁸ rubino.
Li malandrini combattendo valentemente, lo conte con i suoi difendendosi vigorosamente con quella poga d'armatura⁹ che aveano; e fatto risistensia alquanto, lo conte, vedendo li suoi a mal partito e già più che la metà presi e li altri a quelle mene,¹⁰ diliberò fuggire perché bene a cavallo si sentia, dicendo a l'altri suoi: - Campate¹¹! - E dato di speroni al cavallo, si dirissò
- 25 verso una terra che quine¹² era presso a uno miglio, e tanto caminò che là giunse dove trovò alquanta brigata da cavallo e da pié li quali quine erano venuti per tener quel passo sicuro che pellegrini né altri fusseno morti né rubati da Sufilello né da altri. Veduto la brigata, narra-
- to quello li era stato fatto, subito il capitano fé apparecchiare¹³ le suoi brigate.
E mentre che il conte camina e che le brigate s'aparacchiavano, Sufilello avea condotta
- 30 monna Bianca contessa in sulla summità del monte a quel balso dov'era sua usansa di git-tare le persone che avea rubate acciò che di loro mai niente si potesse sapere. E quando quine l'ebbe condotta, vedendoli una bella palandra¹⁴ in dosso disse: - Donna, càvati cote-
- sta palandra, che vo' che una mia fante¹⁵ la goda -. La donna per paura la palandra si spogliò e rimase in una bella gamurra¹⁶ alla quale avea appiccata una borsa in nella quale avea
- 35 franchi III cento d'oro. Sufilello, missovi la mano, quelli li tolse e in nella scarsella¹⁷ si misse, e poi disse: - E cotesta gamurra ti cava, che similmente per la fante mia la voglio -. La contessa disse: - Deh, per Dio e per san Piero non volere che io nuda e senza gamurra vada -. Lo malandrino, desideroso d'averla, disse: - Se non te la spogli io t'uccido! -. La contessa piangendo la gamurra si spogliò.

1. *perdono da Roma*: il giubileo indetto dal Papa dopo la peste del 1348; nell'anno del giubileo vengono concesse indulgenze plenarie (*perdono*).

2. *omicidiano*: omicida.

3. XX: il numero romano indica qui una quantità approssimativa "circa 20".

4. *franciozo*: francese.

5. *Artoi*: Artois.

6. *uno mal passo*: passaggio stretto.

7. *aguàito*: agguato.

8. *li arnesi*: gli equipaggiamenti.

9. *poga d'armatura*: poche armi.

10. *a quelle mene*: nello stesso pericolo.

11. *Campate!*: salvatevi!

12. *quine*: lì (il *-ne* è aggiunto secondo il fenomeno della epitesi o paragoge, che consiste nell'introdurre un fonema non etimologico alla fine di una parola).

13. *apparecchiare*: preparare.

14. *palandra*: zimarra, cappa.

15. *fante*: qui sta genericamente per "donna", ma il significato proprio è "serva".

16. *gamurra*: veste lunga.

17. *scarsella*: borsa.

- 40 E rimasa la contessa in uno piliccione¹⁸ bellissimo di dossi di vaio,¹⁹ lo malandrino, che quello ha veduto, disse: - Quello a me sarà molto utile a tenermelo di notte a dosso in questi boschi -. E disse: - Subito cotesto piliccione ti spoglia che io lo vo' per me -. La contessa, che non può fare altro, dice: - Piacciati per Dio e per San Piero che almeno, poi che hai àute l'altre cose, che questo mi lassi, acciò che io in camicia, che non si convene a donna
- 45 andare, io non vada -. Lo malandrino superbo²⁰ con minacce lel fé cavare. E rimasa la contessa tremando in una camicia sottilissima (intanto che quazi si scorgevano le carni di lei, tanto quella camicia sottile e bianca era), e' non volendola perdere disse: - Cotesta camicia ti cava che per me la voglio -. La contessa lacrimando amaramente disse, inginocchiandosi e colle braccia facendo
- 50 croce: - Io ti prego che nuda non vogli che la contessa d'Artoi in istrani²¹ paesi vada, e per quello Iddio e per San Piero ti prometto che tutto ciò che fatto m'hai io tel perdono -. Lo malandrino dispietato li disse: - Sai quello che io ti dico? Fà che subito cotesta camicia ti cavi, e pensa: come cavata te l'arai io ti gitterò giù da questo balso, non mai camicia né panni non ti bizognerà -. La contessa, che ciò ha udito, ricordatasi di quello che Dio disse: - Aiùtati e io t'aiuterò -,
- 55 faccendosi in nel cuore franca, disse: - Poi che costì mi dèi gittare, veggo che camicia né altro panno m'è più necessaria: tosto me la vo' cavare, ma ben ti prego che almeno fine che cavata io me l'arò non vogli vedere la vergogna mia -. Lo malandrino disse: - Cotesto farò io, ché la tua vergogna non vo' vedere, ma sí l'util mio -. E voltosi verso il balso, la contessa, come volto il vidde, colle mani in nelle reni lo percosse e giù del balso lo fé cadere. Era
- 60 questo balso più di V cento braccia d'altessa senza alcuno ritenimento²²: Sufilello malandrino tutto sfracellò. La donna loda Idio e pregalo che ritrovi vivo il suo marito messer lo conte d'Artoi com'ella ha morto²³ il traditore. E mentre che la contessa tenea col malandrino la pratica,²⁴ lo capitano delle genti col
- 65 conte vennero al luogo dove la brigata del conte avea gran peso sostenuto,²⁵ e di pogo che 'l conte ritornò erano stati presi né anco dal luogo partiti non s'erano, ma già le mani aveano legati a quelli del conte e cominciato a montare la costa.²⁶ E sopraggiungendo il capitano e 'l conte, non potendo li malandrini fuggire, tutti furono presi e' legati funno sciolti. E non vedendovi il capo loro, cioè Sufilello, disse il capitano che n'era. Coloro dissero:
- 70 - Noi non sappiamo che ne sia, ma tanto vedemmo che su per lo monte con una donna n'andava -. Lo capitano e 'l conte subito montavano la montagna per trovar lo capo de' malandrini, e 'l conte pregava Idio che così come aveano preso li mafattori²⁷ così prendino l'altro, e la contessa ritrovi. E cavalcati, di trotto giunseno al balso, dove trovonno la contessa ch'era in camicia per
- 75 volersi vestire. E contato la novella,²⁸ lo capitano quelli malandrini apiccar²⁹ fece in presenza del conte. Il conte, che si vede vendicato, dice al capitano che quel capo de' malandrini avea alla donna tolto III cento franchi d'oro e quelli in nella scarsella se li avea messi; e che 'l pregava, per lo servizio fatto, faccia quelli d'aver e suoi siano; e che se mai in nelle suoi parti
- 80 capitasse, che a lui fare' de' be' doni.³⁰ Lo capitano, che avea desiderio d'apiccare il capo di quelli che apiccati avea, in nel fondo del balso fé andare, e trovaro Sufilello con più di L che morti n'avea: fu condotto alle forchi e quine apiccato in messo degli altri. E i franchi CCC riceuto, andonno dal conte e, accompagnatolo tutto quel terreno, lo racomandonno a Dio.
- 85 Lo conte e la contessa giunti a Roma e confessato la contessa la morte del malandrino, liberamente asoluta³¹ fu. E ritornati in loro paesi si goderono i lor dì.

da *Il novelliere*, a cura di L. Rossi, Salerno Ed., Roma, 1974

18. *piliccione*: sottoveste foderata di pelliccia.

19. *dossi di vaio*: pelli di scoiattolo.

20. *superbo*: spietato.

21. *istrani*: stranieri.

22. *ritenimento*: appiglio.

23. *morto*: ucciso.

24. *tenea... la pratica*: era occupata.

25. *gran peso sostenuto*: resistito per molto tempo.

26. *ma già... la costa*: ma già i banditi avevano legato le mani

agli uomini del conte e avevano cominciato a salire su per la montagna.

27. *mafattori*: malfattori.

28. *contato la novella*: raccontato l'accaduto.

29. *apiccar*: impiccare.

30. *che a lui... doni*: che gli avrebbe fatto dei bei doni, cioè sarebbe stato riconoscente.

31. *asoluta*: assolta.

Linee di analisi testuale

Exemplo e allegoria

Dal punto di vista narrativo, l'*exemplo* LXXXIII riassume molte delle caratteristiche della novellistica di Sercambi. In primo luogo, si noti la semplificazione assoluta della trama a fini morali. Il brano è strutturato in quattro episodi:

1. presentazione della brigata malvagia di Sufilello (righe 1-6);
2. presentazione della brigata buona del *conte d'Artoi* e di *madonna Bianca* (righe 7-11); si noti che, mentre i compagni di Sufilello sono venti, quelli del conte, quasi a ricordare il numero sacro degli apostoli, sono dodici;
3. lotta tra le due brigate (riga 11 e segg.); questo episodio dà vita a due peripezie che, parallele sul piano temporale, si ricongiungono nel finale:
 - a. rapimento della donna da parte di Sufilello (righe 16-20), dialogo tra i due personaggi (righe 29-63), morte del brigante (righe 59-63);
 - b. fuga del Conte (righe 21-24), incontro con un'altra brigata (righe 24-28), vittoria sulla brigata malvagia di Sufilello (righe 64-76).
4. ricongiungimento del *Conte* e di *Madonna Bianca* (riga 74 e segg.), premio per la brigata buona del *capitano* e lieto fine (righe 77-86).

A tale semplificazione corrisponde il totale appiattimento della psicologia dei protagonisti. Come Sufilello rappresenta il personaggio malvagio per eccellenza, così la devozione di *Madonna Bianca* e la liberalità del *Conte* sono elementi stereotipati che suggeriscono modelli di morale cristiana. Si può infatti leggere la novella – anche in riferimento ai valori numerologici di cui si è detto al punto 2 – come allegoria della lotta tra bene e male, tra Cristo e il demone. A questo proposito, si consideri che il nome *Sufilello* richiama il sostantivo latino *sulphur*, “zolfo”, elemento luciferino per eccellenza (nel libro di *Giobbe*). La conclusione dell'*exemplo* è, sempre da questo punto di vista, particolarmente eloquente: il ricongiungimento con Dio attraverso il sacramento della confessione (*liberamente assoluta fu*) apre la strada ad un lieto fine di sapore evangelico (*E ritornati in loro paesi si goderono i lor di*).

La lingua di Sercambi

A livello linguistico, si notino in particolare le caratteristiche di dialetto di Sercambi, un toscano-lucchese diverso dal fiorentino anche dal punto di vista grafico: v'è, ad esempio, il passaggio dalla s sonora alla z sonora (*franciozo, quazi, bizognerà*) e dalla z sorda alla s sorda (*balso, providensa, risistenza, dirissò, senza, allessa, pesso, presensia, messo*).

Lavoro sul testo

1^a
Prova
A

Comprensione

1. Dividi la novella in sequenze e da' un titolo a ciascuna di esse.

Commento e approfondimenti

2. Descrivi brevemente Sufilello e gli altri personaggi della novella. Indica, poi, quale morale si può trarre da questo racconto.

1^a
Prova
B

Intervista

3. Rileggi attentamente la novella e le relative *Linee di analisi testuale*. Poi elabora una scaletta in preparazione dell'intervista che fingerai di fare all'autore Giovanni Sercambi in merito alla genesi e alle finalità di questo testo. Prova a formulare le risposte utilizzando lo stile dell'autore stesso.

3^a
Prova
C

Quesiti a risposta multipla

4. Indica con una “x” la risposta corretta (una sola per ciascuna domanda).

- a. Sufilello immagina la *palandra* e la *gamurra* di monna Bianca addosso:
 - a se stesso.
 - alla sua fante.
 - a sua moglie.
 - a sua madre.

- b. Sufilello:
 - viene arrestato dal capitano.
 - è battuto in duello dal conte di Artois.
 - viene gettato dalla rupe da monna Bianca.
 - si suicida per la vergogna.